

«Sta per piovere»

La realtà contraddittoria degli immigrati

■ Un film italiano di un regista, Haider Rashid, che nato a Firenze da madre italiana e da padre irakeno, ha conosciuto da vicino il problema di quegli italiani di seconda generazione cui, fino a quando non interverrà finalmente una legge ormai necessaria per difenderli, non sarà possibile trovare una giusta soluzione ai loro problemi di cittadinanza. Alla luce di questa sua esperienza, la storia che si è scritta e poi diretta con "Sta per piovere", prendendo spunto da situazioni anche più estreme di quelle vissute da lui stesso. Said, infatti, il suo protagonista, è nato anch'egli a Firenze dove è vissuto fino a ventisei anni parlando persino con accento fiorentino, ma i suoi genitori erano entrambi emigrati algerini così tanto lui quanto suo fratello Amir, in attesa di ottenere la cittadinanza italiana richiesta da tempo, avevano sempre avuto il permesso di soggiorno solo tramite

il padre operaio in una fabbrica. Se non che il proprietario di questa fabbrica, soffocato dai debiti per colpa della crisi, si uccide privando del lavoro tutti quelli che erano alle sue dipendenze, compreso naturalmente quel padre. Da qui non solo il permesso di soggiorno subito negato ma anche, di conseguenza, un'ordinanza di espulsione per tutti. Un dramma. Il padre, ormai vedovo, pur vivendo in Italia da trent'anni si rassegna e si accinge a tornare in Algeria dove comunque non ha più nessuno, ma Said per di più innamorato di una ragazza italiana con cui pensa di sposarsi, si mette senza indugio alla ricerca di una qualche soluzione idonea a risolvere il problema.

Alla fine la troverà molto a fatica per sé e per il fratello ma non per il padre che invece non potrà non piegarsi all'espulsione. La famiglia perciò dovrà dividersi? Rashid, evitando la retorica, ha analiz-

zato con cura tutti i problemi giuridici e umani di quel caso dando sì spazi alle argomentazioni di avvocati e giudici e a quelle spesso risentite dello stesso Said, ma analizzando in maniera diretta anche le psicologie di ciascuno, non ultima quella della ragazza a sua volta innamorata e al momento di concludere di nuovo quella al centro di Said posto di fronte adesso al doloroso dilemma di un padre che, nonostante i suoi legami in Italia, non vorrebbe lasciar partire da solo.

C'è, quasi ad ogni pagina, una tensione sottile, ora emotiva, ora polemica, con una regia che, dandosi uno stile preciso (Rashid qui è già al suo terzo lungometraggio) privilegia le immagini il più possibile vicino ai personaggi andando spesso con i dettagli persino oltre i "primi piani". Con effetti di coinvolgimento intenso. Espresi anche dal protagonista esordiente, Lorenzo Baglioni, sempre con le espressioni giuste, saldo e misurato sie nelle ansie sia nel dolore.



Regia: Haider Rashid
Con: Lorenzo Baglioni, Mohamed Hanifi, Giulia Rupi, Amir Ati, Michael Alexanian
In 1 sala

